

## **Talpe in Procura, prima udienza**

### **La difesa: "Il processo a Caltanissetta"**

PALERMO. Totò Cuffaro non c'è e non ci sarà nemmeno oggi, ma annuncia che già la prossima settimana andrà al palazzo di giustizia, «come farebbe un comune cittadino». Non ci sono neanche i marescialli Pippo Ciuro e Giorgio Riolo, le presunte talpe. E nemmeno Aldo Carcione, uno dei soci delle cliniche di Bagheria al centro della vicenda, accreditato di «amicizie importanti» in Procura. C'è invece il presunto regista, il «commissionario» delle fughe di notizie, l'imprenditore di Bagheria Michele Aiello.

L'udienza preliminare del processo contro le cosiddette talpe della Procura di Palermo si apre non con la consueta e prevista «raffica», ma con due sole eccezioni. Una vuol spostare il processo a Caltanissetta, perché - dicono i difensori di Pippo Ciuro - basta il semplice sospetto di un coinvolgimento di una calunnia nei confronti dei magistrati del distretto, per far scattare l'incompetenza della magistratura palermitana a giudicare se stessa. Con l'altra eccezione i legali di Riolo, maresciallo del Ros, affermano che le indagini sono monche perché non sono stati ascoltati come testimoni magistrati, o loro prossimi congiunti, e carabinieri.

A illustrare le questioni preliminari, i legali di Ciuro e Riolo, gli avvocati Fabio Ferrara e Massimo Motisi, che assistono i sottufficiali della Dia e del Ros assieme a Vincenzo Giambruno e a Salvatore Sansone. I pubblici ministeri Nino Di Matteo e Michele Prestipino replicheranno oggi, poi il gup Bruno Fasciana rinvierà tutto al 19 ottobre e, se dovesse decidere di respingere l'eccezione di incompetenza territoriale, si continuerà fino al momento della decisione.

Ieri c'è stata pure la costituzione di parte civile dell'Azienda sanitaria di Palermo, patrocinata dall'avvocato Ninni Reina. L'Ausl sarebbe stata danneggiata, secondo l'accusa, da una serie di truffe che avrebbero fatto lievitare enormemente i rimborsi alle cliniche di Aiello, che è anche indagato con l'accusa di concorso in associazione mafiosa. Parte civile contro l'ex marito anche la moglie separata di Giuseppe Rallo, un medico che avrebbe contribuito ad alcune fughe di notizie. La donna vuol chiedere i danni a lui, a Riolo e a una sua amica, Rosalia Accetta, perché avrebbero tentato di controllare la sua vita privata.

Cuffaro è accusato di favoreggiamento e rivelazione di segreto d'ufficio, aggravati dall'agevolazione di Cosa Nostra, proprio per aver fatto filtrare notizie riservate in un colloquio con Aiello, ma anche per aver fatto sapere che a casa del boss di Brancaccio Giuseppe Guttadauro c'era una microspia. Il governatore, assistito dagli avvocati Nino Caleca, Claudio Gallina Montana e Grazia Volo, ha sempre respinto le accuse.

Oltre a sostenere la necessità di trasferire il processo a Caltanissetta, gli avvocati Giambruno e Ferrara hanno depositato una memoria in cui annotano tutti gli elementi di sospetto, le telefonate che farebbero pensare che a far uscire le notizie riservate fossero alcuni pm. Agli atti, anche gli elogi che due magistrati, nel dicembre del 1998, fecero a Ciuro per la sua partecipazione all'inchiesta sul costruttore Vincenzo Piazza. I due magistrati, cui si associò l'allora procuratore Gian Carlo Caselli, spedirono la loro nota ai superiori del maresciallo, che poi ricevette un encomio ufficiale.

**Riccardo Arena**

***EMEROTECA ASOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***